IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore

Il Signore non viene per lasciarci nella nostra terra di idolatria e di non conoscenza di Dio. Viene per condurci nella terra nella quale impariamo a conoscere Lui secondo giustizia e verità: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso (Gen 12,1-7).*

Il Signore non viene per farci rimanere nella terra della schiavitù e dell’oppressione. Viene per librarci e per condurci nel paese della vera libertà e della pace: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,1-12)*.

Cristo Gesù non è morto per noi, perché noi rimanessimo nei nostri peccati. Lui è morto vincendo il peccato con la sua obbedienza e la morte con la sua risurrezione per farci dono della sua obbedienza e della sua vittoria sulla morte. Per la fede in Lui e per la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, lui ci fa dono della sua vittoria. Come ci fa dono? Donandoci il suo Santo Spirito, affinché con la sua potenza, la sua forza, la sua sapienza e intelligenza, noi obbediamo alla sua Parola, allo stesso modo che Lui ha obbedito alla Parola del Padre suo. Senza fede in Cristo non c’è vittoria. Perché vi sia vittoria sul peccato e sulla morte è richiesta la nostra obbedienza al Vangelo. Senza obbedienza si rimane nel peccato e nella morte, morte che per noi si trasformerà in morte eterna. Oggi l’annuncio cristiano è falso perché fondato su un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, un falso vangelo, una falsa divina Rivelazione. È falso il Dio nel quale diciamo di credere perché Lui è solo misericordia. È falso il nostro Cristo perché un Cristo senza Vangelo. È falso lo Spirito Santo perché senza alcuna santità da creare nei cuori. È falso il Vangelo perché trasformato nella sua purissima verità. È falsa la divina Rivelazione perché letta con i pensieri della carne e trasformata in tenebre infernali. Tutta questa universale falsità altro non fa che creare credenti falsi. In che consiste la nostra falsità: nel dire che il Signore ci accoglie come siamo. Questa è grandissima menzogna. Il Signore ci chiama così come siamo. Ci chiama però per rivestirci di Cristo, della sua verità, della sua luce, della sua giustizia, della sua obbedienza, della sua santità. Lui ci accoglie solo se ci lasciamo rivestire di Cristo Gesù.

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora:* *Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. (2Tm 2, 14-21).*

Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore”*. Oggi invece si annuncia e si insegna che il Signore ci include nel suo regno così come siamo, con la nostra iniquità, con i nostri peccati, con la nostra volontà di non obbedire alla sua Parola, al suo Vangelo, con i nostri pensieri contorti che leggono la divina Parola, riducendo tutto a menzogna, a falsità, a inganno. La responsabilità è tutta degli Apostoli di Cristo Gesù che non vigilano perché nessun errore e nessuna falsità venga introdotta nella divina Parola. Non fare la differenza tra la chiamata e l’accoglienza, è gravissima responsabilità. La Madre della Redenzione ci aiuti. Vogliamo annunciare la divina Parola in purezza di verità. ***01 Ottobre 2023***